



Per fare scelte audaci

Azione cattolica. I giovani in ritiro a Brittoli Camminare insieme con fiducia verso il Sinodo

DI VIVIANA DI NITTO*

Si è svolto a Brittoli in provincia di Pescara dal 19 al 22 luglio il ritiro diocesano dei giovanissimi di Azione cattolica (Ac) sul tema "Researching time". I ragazzi tra i 13 e i 17 anni delle parrocchie di Ladispoli, Fiumicino città, Fregene, Selva Candida, accompagnati dai loro animatori si sono dati appuntamento per una settimana di attività, gioco e preghiera. Guida dell'esperienza è stato il documento preparatorio della XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 3 al 28 ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Fede e vocazione; dono del discernimento per riconoscere interpretare e scegliere; percorsi di vocazione e missione; l'accompagnamento. Sono diversi i percorsi sviluppati dagli animatori per andare incontro all'unicità di ogni ragazzo. Attraverso queste vie gli animatori hanno accompagnato i ragazzi a scendere in profondità, a riflettere sulla loro vita e comprendere quali siano le scelte audaci che hanno la possibilità di fare.

Dopo le preghiere mattutine le giornate si sono aperte con delle ambientazioni video attraverso cui gli educatori si sono alternati per presentare uno ad uno gli apostoli. Poi, Giovanni Mecozzi e Chiara Bertuolo, vicepresidenti di Ac, hanno raccontato di volta in volta la vita di un personaggio che ha fatto parte della storia dell'Ac Italiana. Il personaggio biblico e il testimone sono stati collegati attraverso i contenuti che affronterà il Sinodo. Per cui con san Giovanni e Armida Barelli i ragazzi hanno approfondito il "partecipare". Invece sant'Andrea apostolo e Pier Giorgio Frassati hanno mostrato il

"riconoscere". Per l'"interpretare" sono stati chiamati san Bartolomeo apostolo e Benedetta Bianchi Porro. "Scegliere" è stato invece il verbo mostrato da san Matteo e Gianna Beretta Molla. Al "rispondere" è stato chiesto aiuto a san Pietro e don Pino Puglisi. Infine san Paolo e Alberto Marvelli hanno insegnato ad "accompagnare". Differenti angolature per offrire ai giovanissimi prospettive ampie su cui ritrovarsi secondo la propria personalità e discernimento

Animatori e sacerdoti hanno guidato i ragazzi a conoscere gli Apostoli e le figure dell'associazione per mostrare la possibilità della chiamata di Dio nella propria vita

comprendere che fede, discernimento e vocazione chiedono un'adesione personale. Ad accompagnare il percorso settimanale sono stati sempre presenti e disponibili gli assistenti diocesani di Ac, don Giovanni Soccorsi e don Salvatore Barretta, raggiunti per due giorni da don Giuseppe Curtò, assieme anche il giovane seminarista polacco Michal Sadownich. La loro presenza, ha assicurato i momenti di preghiera e della celebrazione eucaristica quotidiana con l'accompagnamento spirituale nel giorno della celebrazione penitenziale alla vicina abbazia di san Bartolomeo, e il giorno di deserto con la meditazione sul



Un selfie durante il ritiro

proprio percorso vocazionale. Non sono di certo mancati i momenti di aggregazione e divertimento attraverso i giochi tornei e le serate in allegria con karaoke, balli di gruppo e spettacoli dove i giovanissimi sono stati protagonisti. L'esperienza diocesana che sta partendo con entusiasmo sta

portando dei frutti bellissimi, i ragazzi hanno dimostrato forte attenzione impegno e partecipazione a tutte le attività. La serietà trasmessa da ognuno di loro, dimostra la forte gratitudine nei confronti degli animatori e della loro disponibilità ad essere accompagnati nel cammino di fede.
* animatrice equipe giovanissimi

Castelnuovo di Porto



La compagnia teatrale

Quel teatro di partecipazione che favorisce la via del dialogo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Trova lavoro come badante per un nonno, i familiari dell'anziano le spiegano le condizioni di lavoro: 12 ore sette giorni su sette con mezza giornata di riposo. Tornare un mese nel suo paese dove ha lasciato i due figli? Non se ne parla proprio. Il contratto forse dopo i tre mesi di prova. Tutto per mille euro: prendere o lasciare, ci sono altri in cerca. Lei accetta, ma poco dopo la straniera ha un infornuto e i futuri datori cercano di tenere nascosta la cosa. È una delle scene proposte nella parrocchia di Pontestorto mercoledì scorso in *L'altro straniero*. Un teatro forum, spiega il regista Olivier Malcor di "PartecipArte", dove il pubblico può cambiare la storia. Organizzato assieme a Cisp e al comune di Castelnuovo di Porto lo spettacolo si rifà al teatro dell'*OppressAo* che promuove l'arte come strumento di partecipazione, presa di coscienza e trasformazione della realtà.

Qui nel quartiere dove ha sede il Centro accoglienza richiedenti asilo (Cara), la compagnia teatrale ha proposto una riflessione sull'immigrazione. Sono state presentate storie tratte da racconti reali, momenti quotidiani di incontro/scontro tra italiani e stranieri. Vicende che si concludono male. Ma, dopo i primi venti minuti gli spettatori possono intervenire battendo il ciak e riscrivendo quanto dovrà accadere, interpretando loro la parte immaginata per quell'attore. Se nessuno interviene l'esito è già conosciuto. Le persone scelgono di dire la loro. La serata prende la forma del dibattito dove i giovani del Cara e i cittadini prendono la parola, si interrogano, espongono domande, cercano soluzioni. La presa di coscienza, la corretta informazione, la comprensione sono questi i frutti generati da "L'altro straniero". Soprattutto è emersa una comunità in dialogo, dove residenti, ospiti e artisti hanno mostrato cosa sia incontrare e ragionare assieme.

«Borghi d'Italia»

Cerveteri e Ceri su Tv2000

Borghi d'Italia, programma di Tv2000 condotto da Mario Placidini, ha dedicato la puntata di ieri a Cerveteri e a Ceri. La replica sarà domenica prossima alle 14.25 sul canale 28 del digitale terrestre e 146 di Sky. «L'arte, l'enogastronomia, la tradizione, la cucina. I vicoli, gli angoli più suggestivi e caratteristici della nostra città. Un tour di interviste con meravigliose riprese del patrimonio storico e artistico della nostra città. Tutto questo, in 30 minuti. Ancora una volta il patrimonio unico al mondo di Cerveteri, preso a modello da un'emittente televisiva nazionale. Una straordinaria vetrina per la nostra città e la nostra cultura». Lo ha detto Alessio Pascucci, sindaco di Cerveteri, annunciando la messa in onda dello speciale. Oltre al sindaco la troupe ha incontrato Lorenzo Croci, assessore al territorio; don Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria Maggiore; don Riccardo Russo, rettore del santuario di Nostra Signora di Ceri; l'archeologo Daniele Medaino; il ceramografo Stefano Bonini; Mauro De Carolis, presidente della cantina sociale e Diego Grossi del ristorante il Camoscio di Ceri.

Fulvio Lucidi

San Giacinto: il coraggio davanti al potere

DI ROBERTO LEONI

Tra i martiri portuensi, così come riportato dal calendario proprio di Porto-Santa Rufina, il 27 luglio è ricordato san Giacinto. San Giacinto conseguì la palma del martirio a Porto, non si conosce se verso il 100 o il 200 d.C. Prima fu gettato nel fuoco e poi nell'acqua, fu infine colpito con la spada. Nel XVI secolo Lorenzo Surio, compilò una *Passio* del martire sulla base dei più antichi martirologi. Dal dialogo tra il console Leonzio e Giacinto riportato da Surio emerge la sicurezza e il coraggio del cristiano rispetto alle minacce del potere. «Puoi anche gettarmi alle fiamme - disse il

santo al console -, ma l'acqua che mi ha rigenerato mi accoglierà nuovamente come un figlio in lei rinato: sarà lei a farmi diventare martire, dopo avermi reso cristiano». Giacinto fu gettato nel fuoco, ma quel giorno né il fuoco né l'acqua riuscirono a nuocerli, perché subito il fuoco fu spento e l'acqua lo rimandò a terra incolpata. A riva, continua a raccontare la *Passio*, Lussorio, incaricato di uccidere il santo, se ne stava tutto superbo, preparandosi al pranzo. Stando sotto un albero, gli cadde addosso un serpente che, entrandogli sotto la tunica, lo uccise. Roverso in terra tutto gonfio, prima di morire vide con i suoi occhi il

martire di Cristo che camminava sulla sponda e cantava «Siamo passati attraverso il fuoco e l'acqua, e ci hai condotti al refrigerio». Gli eventi furono riportati a Leonzio, che mandò il boia con molti altri soldati per catturarlo ed eseguire la sentenza capitale. I soldati lo condussero non lontano dalla città e lì lo uccisero. Quindi, una donna nobile e religiosa di nome Giulia, giungendo a Roma, di notte, insieme ai suoi servi ne raccolse il corpo e gli diede sepoltura con onore in un vicino campo di sua proprietà. Nei pressi fu edificata, come era tradizione, una piccola struttura dove onorare il martire.



Edicola votiva (Necropoli Porto)

La comunità si prepara alla festa dell'Assunta

Da domenica prossima Fiumicino si prepara a celebrare l'Assunta, nella festa patronale di Santa Maria Porto della salute. L'evento centrale sarà il 15 agosto con la Messa presieduta dal vescovo Reali alle 17 e la successiva processione a mare con l'immagine sacra. Durante la novena la comunità con il parroco padre Arielex Oco pregherà nelle celebrazioni eucaristiche per bambini, famiglie, anziani, lavoratori, malati. Tra gli eventi il 5 agosto si terrà il concerto di musica classica in chiesa, mentre l'11 la corsa per

la festa dell'Assunta. Il 12 agosto dopo la Messa delle 20 presieduta da padre Roberto Amici, generale dei Figli di Santa Maria Immacolata, si terrà la fiaccolata mariana per le vie della città. Il 13 del mese alle 18 la celebrazione con ricordo del fondatore dei religiosi Giuseppe Frassinetti a 150 anni dalla nascita e l'adorazione notturna. Il 14 agosto alle 18 la Messa per i defunti e il corteo con la deposizione della corona al monumento dei caduti. Info: smariaportodelsalute.blogspot.com
Marino Lidi



Una giovane stringe le mani di un anziano

È amore quel prendersi cura degli anziani e dei malati

DI EMANUELE GALANTE*

Il progressivo invecchiamento della popolazione è ormai noto a tutti, esperti e non. Ciò che colpisce maggiormente nel panorama del 21° secolo è il fatto di assistere a una ridistribuzione demografica senza precedenti, secondo cui entro il 2050 la proporzione di anziani tenderà a raddoppiare, passando dall'11% al 22% della popolazione totale. Nei prossimi 5 anni, per la prima volta nella storia dell'umanità, il numero di individui di età uguale o superiore a 65 anni supererà quello dei bambini al di sotto dei 5 anni. Parallelamente a questo incremento dell'aspettativa di vita si è verificato un incremento delle patologie cronico-degenerative e, di conseguenza, della disabilità. Tutto ciò ha comportato un aumento della spesa socio-sanitaria in un sistema che, però, in un momento così critico per l'economia mondiale non riesce ad organizzare servizi che soddisfino i bisogni di cura e di assistenza della po-

polazione anziana. L'ufficio pastorale della salute di Porto-Santa Rufina, diretto dal diacono Michele Sardella, ha pubblicato un opuscolo che offre delle indicazioni sui servizi, le strutture e le metodologie di assistenza per tutte le persone che vivono nel territorio diocesano, e non solo, e che incontrano e utilizzano questi servizi e queste strutture del sistema socio-sanitario nazionale. Si sa, che le prime difficoltà si trovano nell'impatto burocratico, nel non conoscere a sufficienza diritti e doveri e nel non sapere quale sia il giusto interlocutore. Con il progressivo invecchiamento, le difficoltà economiche e l'aumento delle diversità nella popolazione, un atto d'amore verso l'uomo è anche fornire uno strumento d'aiuto che orienti a chiedere per scegliere; sulla via del dare gratuitamente quello che gratuitamente si è ricevuto. È ovvio che possono esserci delle differenze tra le diverse Asl presenti nell'ambito del territorio nella gestione dell'assistenza, ma già il sapere

dell'esistenza di servizi e strutture aiuta a garantire il diritto alle cure. Alla conoscenza dei servizi a disposizione delle persone sofferenti va però legata la qualità dell'accompagnamento che coinvolge tutte le persone assieme al malato. L'arte dell'aver cura delle persone non si può imparare di sana pianta, spiega lo psicologo e antropologo don Donato Pavone che ha dedicato alcuni studi a questo tema su *La rivista del Clero italiano*. Chi si prende cura del malato deve soffermarsi sulla condizione esistenziale di chi soffre, impegnandosi con prudenza e pazienza per mettere al centro la persona con la sua unicità. Poi è fondamentale sviluppare l'aspetto comunitario attraverso chi sostenere la famiglia nell'emergenza e nella quotidianità. L'opuscolo è stato diffuso sul territorio della diocesi e presentato nelle vicarie. Chi volesse prenderne visione può consultare il sito www.diocesiportosantarufina.it.

Nella prova sorgenti di forza

San Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo straordinario della redenzione, celebrato tra il 1983 e il 1984, dedica alla sofferenza la lettera apostolica *Salvifici doloris*. «E chiediamo a voi tutti, che sofferite, di sostenerci - scrive il pontefice. Proprio a voi, che siete deboli, chiediamo che diventiate una sorgente di forza per la Chiesa e per l'umanità. Nel terribile combattimento tra le forze del bene e del male, di cui ci offre spettacolo il nostro mondo contemporaneo, vinca la vostra sofferenza in unione con la Croce di Cristo!»

* oncologo